LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2020

Lecco può uscire dalla Zona Rossa? «Con questi dati non è pensabile»

Il sindaco

Gattinoni: «Al momento in Regione si è deciso di non differenziare le misure tra una provincia e l'altra»

Nessun cambio di colore alle viste né per la Lombardia, né per la provincia di Lecco. Nonostante ci sia stato un miglioramento dei dati relativi alla diffusione della pandemia, la situazione resta molto seria, soprattutto all'interno degli ospedali. A confermarlo è il sindaco di Lecco **Mauro Gattinoni**, che negli scorsi giorni ha nuovamente fatto il punto con il Governatore Fontana, i primi cittadini delle altre città capoluogo e i presidenti delle 12 Province Lombarde: «Gli ultimi dati che ci sono stati sottoposti – spiega il Sindaco – erano in lieve miglioramento, con i primi segnali di diminuzione dei ricoveri Covid e degli ingressi in terapia intensiva. L'indice Rt, che dà la misura della velocità del contagio, già venerdì era in discesa, da 1,75 a meno di 1,5. C'è dunque una stabilizzazione, con un rallentamento significativo della propagazione del virus in regione e anche nella nostra provincia. Questo significa che le misure applicate sono efficaci. E questa è già una buona notizia».

La situazione però non è ancora tale per parlare di cambio di colore, cioè di allentamento delle misure di contenimento: «L'indicatore più significativo per capire in che fase siamo è quello che riguarda le terapie intensive: a oggi abbiamo 850 posti occupati in Lombardia ed è un numero molto alto. Significa che il 60% dei posti sono occupati da malati Covid. Il livello di guardia era fissato già al 30%. Quindi se guardando Rt e gli altri indici possiamo essere cautamente ottimisti, la situazione delle terapie intensive compromette la possibilità di passare alla zona arancione. Questo è chiaramente un problema economico oltre che sanitario. Significa prolungare le difficoltà di commercianti, aziende e studenti». La pressione sugli ospedali sarà quindi decisiva per capire l'evoluzione delle misure anti-Covid: «Il dato delle terapie intensive – prosegue Gattinoni - è uno degli indici più critici che come Lombardia dobbiamo tenere d'occhio. Sappiamo già che sarà uno degli ultimi a calare. L'attività ospedaliera non può ripartire a pieno finché c'è questa situazione, con il posticipo di tutta una serie di altre attività sanitarie diverse dal Covid».

Confermata nel frattempo l'impostazione di considerare tutta la Regione come un'unica zona omogenea e quindi di non differenziare tra province: «Allo stato attuale si è condiviso di mantenere le stesse misure per tutta la Lombardia. Da una settimana con l'altra a Milano c'è stato un miglioramento importante, Como e Varese hanno peggiorato, mentre la stessa Bergamo inizia ad avere comuni con delle criticità particolarmente gravi». Sembra dunque chiaro che non ci sarà un rapido passaggio alla zona arancione: «C'è ancora da tenere duro – conclude Gattinoni – e dobbiamo farlo ancor più perché abbiamo avuto la dimostrazione che i comportamenti virtuosi dell'ultimo periodo stanno iniziando a dare risultati importanti». **S. Sca.**